

Viaggio di studio in Nicaragua

Progetto pedagogico per la formazione dei docenti di geografia delle scuole medie e delle scuole medie superiori

di Gianni Tavarini*

Nel corso dell'autunno del 2011, quattordici docenti di geografia – dodici del settore medio e due del medio superiore – e un esperto di storia hanno aderito al Progetto pedagogico per la formazione dei docenti di geografia delle scuole medie e delle scuole medie superiori, Viaggio di studio in Nicaragua (estate 2012), Società locali e sviluppo organizzato dagli esperti di geografia delle scuole medie in collaborazione con il responsabile del servizio regionale della Svizzera italiana della Fondazione Educazione e Sviluppo.

Lo scopo del viaggio e dei due incontri formativi preparatori (con N. Demyk, Università di Parigi e G. Beretta, giornalista RSI) era duplice: conoscere la realtà di un paese dell'America centrale e successivamente produrre dei materiali di natura pedagogica e didattica da utilizzare nelle classi.

Il progetto si concluderà a fine agosto 2013, in occasione di una giornata d'aggiornamento rivolta a tutti i docenti di geografia e di storia, durante la quale è prevista la presentazione del viaggio di studio e dei materiali prodotti.

Un bilancio completo sull'esperienza in Nicaragua e sulle ricadute a livello didattico verrà successivamente presentato su questa rivista. Volentieri pubblichiamo questa anticipazione redatta da Gianni Tavarini, uno dei partecipanti al viaggio.

Ivano Fosaneli e Paolo Crivelli, esperti per l'insegnamento della geografia nella scuola media

Impressioni sul viaggio di studio in Nicaragua, 15-30 luglio 2012

Due settimane di visite guidate e una serie di conferenze sugli aspetti più significativi della realtà del Paese – dal cambiamento climatico allo sviluppo sostenibile, alle piantagioni di caffè e banane, alla realtà medica assistenziale e a quella scolastica – hanno permesso di rendermi conto della complessità e delle difficoltà di questo stato centroamericano. Il Nicaragua è lo stato con la più bassa densità demografica e il secondo (terzo secondo altri dati) paese più povero del



Centroamerica, dopo Haiti e Honduras. La sua configurazione geofisica con una catena montuosa vulcanica molto ampia, la sua geografia e la sua storia hanno portato la popolazione, circa 5 milioni, a concentrarsi lungo la costa del Pacifico, lasciando scarsamente abitate le regioni centrali, ricche di foreste, e la costa caraibica.

La povertà è una realtà diffusa e la si nota sia nelle città [visite a Managua e a Leon] sia nei centri rurali e nei villaggi; l'attività più diffusa è senz'altro l'agricoltura, sta avanzando il settore terziario (finanza e turismo) mentre del tutto assente è quello industriale (siderurgico e meccanico).

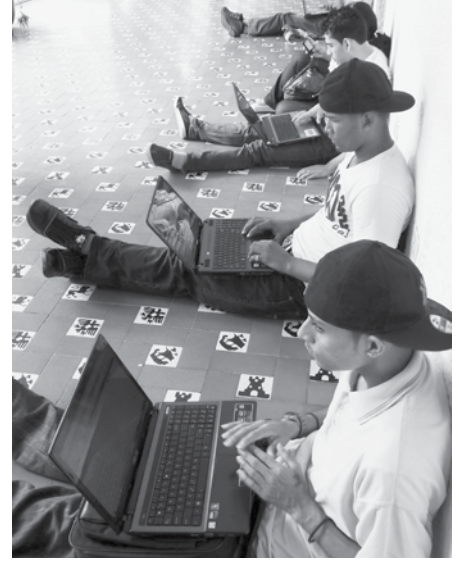
Molto sviluppato invece il lavoro della piccola impresa, intendendo con questo nome i lavoratori in proprio, un insieme di piccole attività artigianali e un esercito di venditori ambulanti che offrono i loro servizi a basso prezzo e contribuiscono, secondo le ultime stime, al 50% del PIL. Come è facile intuire si tratta, in molti casi, di attività precarie e senza reddito garantito.

La società nicaraguense è in una fase di evidente trasformazione: colpiscono la vivacità e la laboriosità della popolazione e soprattutto la presenza di moltissimi giovani nelle strade (l'età media è di 21 anni) e nelle scuole, che ormai, dopo le riforme sandiniste, si trovano dappertutto. La scolarizzazione obbligatoria arriva infatti nei villaggi più lontani, anche se la frequenza scolastica è irregolare e l'analfabetismo non del tutto sconfitto. Mancano però i mezzi perché

questo processo sia davvero efficace e soprattutto per andare oltre il livello elementare; un ruolo importante in questa direzione lo compiono alcune ONG [visita E-CHANGER, Jinotega] spesso in collaborazione con istituti religiosi. Il livello universitario è generalmente mediocre e quindi molte scuole professionali e alcune università sono finanziate da organizzazioni internazionali per la cooperazione, da istituti religiosi e da multinazionali, interessate queste ultime a sviluppare centri di ricerca in funzione anche di futuri possibili sbocchi produttivi [visita e conferenza Interagire La Salle, Leon].

La maggior parte del territorio del Nicaragua è destinato all'agricoltura, che, oltre alle tradizionali colture, come caffè, banane e fagioli, destinate all'esportazione, vede la produzione di molte altre piante come mais, riso, sorgo e arachidi, per non parlare della moltitudine di varietà di frutta.

Un'agricoltura molto ricca, con terreni assai fertili che offrono un ampio margine di miglioramento per molte coltivazioni. Grande attenzione e ingenti sforzi sono fatti, in collaborazione con l'aiuto allo sviluppo e ONG [relazione presso COSUDE confederazione svizzera, Managua; visita con relazione a una piantagione di platano verde, Isola Ometepe; visita alla cooperativa caffè SOPPEXCCA, Jinotega], per lo sviluppo sostenibile e quindi la creazione di piantagioni biologiche, platano verde e caffè in particolare, che rifiutano la semplice logica della produttività economica per mettere in primo piano il



rispetto dell'ambiente e il coinvolgimento diretto e responsabile dei contadini, devolvendo parte dei guadagni ad attività sociali ed educative all'interno della comunità di cooperazione. Per la particolarità del suo habitat naturale, ricco di foreste, e per la trasformazione indotta dal cambiamento climatico [conferenza Dr. Milan, Università Managua] studi di interesse particolare vengono finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla creazione di parchi e zone protette [relazione Dr. Incer Barquero, Managua], sia con gestione pubblica sia con conduzione privata [es. Blue Fields sulla costa caraibica]. La creazione di queste zone protette – foreste, lagune, vulcani – apre la strada al turismo ecologico [visite a due vulcani Masaya e Cerro Negro; a due lagune Charco Verde, Ometepe e Isla Juan Venado, Leon] che potrebbe rivelarsi un elemento di grande sviluppo anche economico, accanto a proposte più tradizionali come il potenziamento di località balneari capaci di attirare turismo giovanile, quali le spiagge di Rivas in cui si è tenuto il campionato mondiale di windsurf.

Il Nicaragua sembra avere ottime potenzialità di sviluppo e di modernizzazione. L'evidente trasformazione in atto si riflette d'altronde in un alto tasso di crescita del PIL, tra i più alti degli stati centroamericani, e in un incremento della popolazione. Accanto ai benefici ci sono però anche pericoli e rischi, come l'alto tasso di inflazione, ma soprattutto si pongono i problemi legati alla gestione del cambiamento, alla capacità di affrontare i mutamenti che la modernizzazione comporta e, nel contempo, alla necessità di trovare adeguate soluzioni a nodi ancora irrisolti. Questo compito spetta alla politica e alle classi dirigenti del Paese, uscito da una lunga guerra civile ma avviato verso un processo di riconciliazione e di accettazione della normale dialettica politica, seppur polarizzata attorno ad alcune famiglie influenti (Chamorro e Ortega) che di fatto controllano i posti chiave della politica nicaraguense. Il Nicaragua, oggi guidato da un governo di sinistra, retto da Ortega con lo slogan "Nicaragua la alegría de vivir en paz; cristiana socialista solidaria", ha e avrà bisogno di appoggi politici e di aiuti internazionali. La politica estera e la ricerca di equilibri politici stabili, oggi in larga parte dipendenti dal Venezuela di Chavez, sono obiettivi imprescindibili

per assicurare continuità al cambiamento in atto e poter pianificare interventi strutturali di grande portata, come ad esempio il progettato canale di collegamento tra il mar dei Caraibi e l'Oceano pacifico lungo il rio San Juan, la cui fattibilità è all'esame di un gruppo imprenditoriale olandese. Ma al di là degli equilibri internazionali, importanti anche per assicurare stabilità a tutto il Centroamerica, da sempre sotto controllo statunitense, i problemi interni sono tanti; le necessità più evidenti sembrano essere:

- costruzioni di nuove infrastrutture di base, come acquedotti, reti fognarie, vie di comunicazione soprattutto nelle aree rurali;
- miglioramenti nell'assistenza medica, sia sotto il profilo della prevenzione sia sotto quello delle cure ospedaliere e ambulatoriali (oggi completamente gratuite);
- progressi nelle condizioni igieniche generali, in parte pessime per mancanza di servizi, in parte per le brutte abitudini, soprattutto nelle città, di

accumulare rifiuti lungo strade e canali di scorrimento delle acque;

- controllo delle diseguglianze economico-sociali sia in città dove convivono, come a Managua, realtà totalmente differenti, sia tra città e campagna, dove il divario sembra in crescita e aggravato dal fenomeno migratorio verso i centri urbani o all'estero, che, tra l'altro, crea problemi alle stesse comunità di lavoro agricolo;
- costruzione, in particolare nelle aree protette, di strutture logistiche e servizi consoni all'ambiente, ma al contempo in grado di sostenere un flusso turistico internazionale.

* Esperto per l'insegnamento della storia nella scuola media

Le zone visitate

